

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

FINALE
A5-0035/2002

20 febbraio 2002

RELAZIONE

sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio
circa il rafforzamento della cooperazione con i paesi terzi nel campo
dell'istruzione superiore
(COM(2001) 385 – C5-0538/2001 – 2001/2217(COS))

Commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e
lo sport

Relatrice: Marielle de Sarnez

INDICE

	Pagina
PAGINA REGOLAMENTARE.....	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE	5
MOTIVAZIONE.....	11
PARERE DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI ESTERI, I DIRITTI DELL'UOMO, LA SICUREZZA COMUNE E LA POLITICA DI DIFESA.....	16

PAGINA REGOLAMENTARE

Con lettera del 20 luglio 2001 la Commissione ha trasmesso al Parlamento la propria comunicazione circa il rafforzamento della cooperazione con i paesi terzi nel campo dell'istruzione superiore (COM(2001) 385 – 2001/2217(COS)).

Nella seduta del 12 novembre 2001, la Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito tale comunicazione alla commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport, per l'esame di merito e, per parere, alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, nonché alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali e alla commissione per i bilanci (C5-0538/2001).

Nella riunione del 18 settembre 2001, la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport ha nominato relatrice l'on. Marielle de Sarnez.

Nelle riunioni del 23 gennaio e 19 febbraio 2001 ha esaminato la comunicazione della Commissione, nonché il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione all'unanimità.

Hanno partecipato alla votazione Michel Rocard (presidente), Vasco Graça Moura e Theresa Zabell (vicepresidenti), Marielle de Sarnez (relatrice), Alexandros Alavanos, Pedro Aparicio Sánchez, Christopher J.P. Beazley, Janelly Fourtou (in sostituzione di Francis Decourrière), Geneviève Fraisse, Jas Gawronski (in sostituzione di Mario Mauro), Ruth Hieronymi, Ulpu Iivari, Maria Martens, Pietro-Paolo Mennea, Juan Ojeda Sanz, Barbara O'Toole, Doris Pack, Roy Perry, Christa Prets, Marieke Sanders-ten Holte, Gianni Vattimo, Eurig Wyn, Stavros Xarchakos, Sabine Zissener e Olga Zrihen Zaari (in sostituzione di Renzo Imbeni, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento).

Il parere della commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa è allegato alla presente relazione; la commissione per l'occupazione e gli affari sociali ha deciso il 12 settembre 2001 di non esprimere parere; la commissione per i bilanci ha deciso il 21 novembre 2001 di non esprimere parere.

La relazione è stata depositata il 20 febbraio 2002.

Il termine per la presentazione di emendamenti sarà indicato nel progetto di ordine del giorno della tornata nel corso della quale la relazione sarà esaminata.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

Risoluzione del Parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio circa il rafforzamento della cooperazione con i paesi terzi nel campo dell'istruzione superiore (COM(2001) 385 – C5-0538 – 2001/2217(COS))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione (COM(2001) 385 – C5-0538/2001),
- visto l'articolo 149 del trattato CE,
- vista la sua risoluzione sul Libro verde della Commissione “Istruzione-Formazione-Ricerca: gli ostacoli alla mobilità transnazionale”¹,
- vista la raccomandazione del Consiglio de 24 settembre 1998 sulla cooperazione europea volta a garantire la qualità nell'istruzione superiore²,
- vista la dichiarazione comune del 19 giugno 1999 dei ministri europei dell'educazione, riuniti a Bologna,
- visto il programma ALFA (America latina - Formazione accademica), basato sul regolamento CEE n. 443/92 del Consiglio, del 25 febbraio 1992, riguardante l'aiuto finanziario e tecnico per i paesi in via di sviluppo dell'America latina e dell'Asia nonché la cooperazione economica con tali paesi³,
- vista la decisione 2001/196/CE del Consiglio del 26 febbraio 2001, relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e gli Stati Uniti d'America che rinnova il programma di cooperazione nei settori dell'istruzione superiore e dell'istruzione e formazione professionali⁴,
- vista la decisione 2001/197/CE del Consiglio del 26 febbraio 2001, relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e il governo del Canada che rinnova il programma di cooperazione nei settori dell'istruzione superiore della formazione⁵,
- visti i risultati dello studio "Globalizzazione dell'istruzione e della formazione: raccomandazioni in vista di una risposta coerente dell'Unione europea"⁶,
- vista la relazione finale del gruppo di esperti di alto livello sulle competenze e la mobilità del 14 dicembre 2001⁷,

¹ GU C 167 del 2.6.1997, pag. 94.

² GU L 270 del 7.10.1998, pag. 56.

³ GU L 52 del 27.2.1992, pagg. 1-6.

⁴ GU L 71 del 13.3.2001, pag. 7.

⁵ GU L 71 del 13.3.2001, pag. 15.

⁶ Academic Cooperation Association (ACA), patrocinata dalla Commissione europea, settembre 2000.

⁷ Commissione europea, DG Occupazione e affari sociali.

- visti i dati statistici dell'UNESCO, dell'OCSE e di Eurostat,
 - visto l'articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi di informazione e lo sport e il parere della commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa (A5-0035/2001),
- A. considerando che ai sensi dell'articolo 149, paragrafo 1, del trattato CE, la Comunità contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione,
- B. considerando che ai sensi dell'articolo 149, paragrafo 3, del trattato CE, la Comunità e gli Stati membri favoriscono la cooperazione con i paesi terzi e le organizzazioni internazionali competenti in materia di istruzione,
- C. considerando che la cooperazione in materia di istruzione favorisce le relazioni di buon vicinato e la reciproca comprensione tra i popoli, che è la base indispensabile per lo sviluppo di qualsiasi società civile nel mondo multietnico e interreligioso di oggi,
- D. considerando che vari Stati membri effettuano sforzi notevoli per dotarsi di sistemi di istruzione superiore competitivi sul piano internazionale, che dovrebbero sempre essere orientati a una più ampia coordinazione a livello europeo,
- E. considerando che le dichiarazioni di Bologna (1999) e di Praga (2001), formulate dai ministri dell'istruzione di 32 paesi europei, rappresentano un progresso in direzione di un'armonizzazione europea dei diplomi di istruzione superiore, ma che esso deve trovare riscontro nei dispositivi nazionali,
- F. considerando che numerosi Stati membri dell'Unione europea si sono posti l'obiettivo di aumentare la quantità di studenti stranieri accolti negli istituti di istruzione superiore,
- G. ricordando che, in occasione della riunione straordinaria di Tampere il 15-16 ottobre 1999, il Consiglio europeo ha affermato che l'Unione europea deve garantire un equo trattamento ai cittadini di paesi terzi che risiedono legalmente sul territorio di uno Stato membro e che una più energica politica in materia di integrazione dovrebbe prefiggersi di conferire loro diritti e obblighi paragonabili a quelli dei cittadini dell'Unione europea essendo inteso che sarebbe opportuno consentire ai cittadini dei paesi terzi, legalmente stabiliti, che partecipano a un programma comunitario di scambi di studenti di usufruire delle disposizioni dell'"*acquis*" comunitario in materia di libera circolazione e di parità di trattamento e che pertanto sono quanto mai attese le proposte della Commissione al riguardo,
- H. considerando la mancanza di dati statistici riguardanti la mobilità degli studenti su scala internazionale ed europea, nonché di un'armonizzazione delle definizioni specifiche,
- I. considerando che la mobilità "spontanea", ossia organizzata individualmente, non è da sola in grado di far fronte alla domanda di mobilità internazionale nel campo dell'istruzione superiore e che i programmi di mobilità mantengono perciò tutto il loro interesse,

- J. ricordando che da diversi anni gli Stati Uniti ospitano una quantità di studenti stranieri superiore a quella ospitata dall'insieme degli Stati membri dell'Unione europea,
- K. considerando che i tre quarti degli studenti stranieri ospitati nell'Unione europea compiono i propri studi nei paesi che offrono le maggiori opportunità di istruzione e di cultura in un ambito internazionale,
- L. considerando che, ai fini della scelta del luogo in cui compiere gli studi, la conoscenza della lingua in cui viene proposto un programma di studi costituisce un fattore decisivo per gli studenti interessati dalla mobilità sul piano internazionale,
- M. considerando che il livello accademico di un programma di studi, le modalità di riconoscimento, nel paese d'origine, dei risultati ed eventualmente del diploma ottenuto, il costo sia degli studi che del soggiorno, le diverse disposizioni amministrative e, talvolta le annose procedure nonché la possibilità di ottenere aiuti per la mobilità, rappresentano altrettanti elementi decisivi che, come del resto le condizioni di soggiorno, influenzano la scelta del luogo ove compiere gli studi,
- N. considerando che, per incentivare la mobilità degli studenti sul piano internazionale, occorre migliorare l'accesso all'informazione sugli studi proposti negli Stati membri dell'Unione europea e la sua divulgazione,
- O. considerando che al maggior numero di giovani, a prescindere dalla loro origine, dal loro ambiente familiare e dalle loro possibilità finanziarie, si dovrebbe offrire l'opportunità di partecipare ai programmi di scambi dell'Unione europea grazie, segnatamente, al varo di aiuti finanziari previsti nei programmi di scambi e cumulabili, nei limiti del possibile, con le borse nazionali,
- P. considerando che l'insegnamento on-line potrebbe costituire il primo passo verso la mobilità di studenti e docenti dell'UE e di paesi terzi,
- Q. considerando che esistono numerosi programmi comunitari per la cooperazione con paesi terzi nel campo dell'istruzione superiore e che essi coprono praticamente tutti i paesi e le regioni del mondo, ma che le risorse disponibili a tal fine sono modeste,
- R. considerando che i programmi di cooperazione con gli Stati Uniti e il Canada, come del resto il programma ALFA per la cooperazione con l'America latina, pongono l'accento sulla cooperazione multilaterale e istituzionale e che in futuro potrebbero fungere da esempio per tale cooperazione,
- S. considerando che la cooperazione a livello di istruzione superiore potrebbe svolgere un ruolo di rilievo nella strategia dell'UE in materia di cooperazione allo sviluppo,
- T. considerando che l'intensificazione dei programmi di cooperazione culturale con i Paesi terzi può contribuire, nel quadro della cooperazione allo sviluppo, a raggiungere obiettivi di vastissima portata quali il miglioramento delle condizioni di vita di molti popoli e l'elevazione della soglia di povertà,
- U. considerando che nell'ambito della mobilità degli studenti devono essere garantite nei

Paesi membri condizioni sicure di ingresso e soggiorno per finalità di studio che consentano un apprendimento di qualità e strutture didattiche adeguate alle necessità di ospiti stranieri,

Considerazioni generali

1. si compiace dell'iniziativa della Commissione volta ad avviare un dibattito sulla cooperazione internazionale in materia di istruzione superiore, ma ritiene che la presente comunicazione non costituisca ancora un'analisi esaustiva della situazione e che gli obiettivi proposti e le misure previste debbano essere ulteriormente specificati e sostenuti;
2. invita la Commissione e gli Stati membri ad adoperarsi al fine di un ravvicinamento delle definizioni di base e degli indicatori principali nel campo dell'istruzione superiore, onde poter continuare a cooperare nel trattamento e nella raccolta dei dati sulla mobilità internazionale nell'ambito dell'istruzione superiore, di concerto con Eurostat e organizzazioni internazionali quali l'OCSE e l'UNESCO;
3. è in attesa e si compiace dell'imminente pubblicazione della comunicazione della Commissione sull'istruzione superiore e lo sviluppo in quanto ritiene che l'istruzione sia uno dei fattori che meglio possono contribuire a sradicare la povertà nel mondo;
4. invita gli Stati membri a rafforzare la cooperazione in ambito culturale prestando particolare attenzione a regioni in cui conflitti o povertà hanno determinato difficili condizioni di vita;

Garantire la qualità dell'istruzione superiore

5. reputa che l'Unione debba offrire un'istruzione di alto livello, a garanzia di una maggiore competitività sul mercato internazionale della formazione, e che debba cooperare per migliorare la qualità e ampliare le condizioni di ammissione negli istituti europei d'insegnamento superiore;
6. invita la Commissione e gli Stati membri ad inserire l'insegnamento on-line nei loro sforzi di cooperazione con i paesi terzi in materia di istruzione superiore;
7. raccomanda che la Commissione e gli Stati membri mettano a punto un marchio europeo di qualità comprendente un insieme di moduli di formazione transnazionali;
8. raccomanda alla Commissione e agli Stati membri di controllare la diffusione, da parte di imprese che agiscono a scopo di lucro, di pubblicità ingannevole riguardante corsi di studi e loro riconoscimento in altri paesi;
9. raccomanda agli Stati membri di predisporre sistematicamente l'insegnamento delle lingue straniere in tutti gli istituti di istruzione superiore;
10. raccomanda agli Stati membri di far sì che gli studenti stranieri abbiano accesso all'insegnamento della lingua del paese di accoglienza;

11. invita la Commissione a migliorare e a promuovere ulteriormente il sistema europeo di trasferimento di crediti accademici (ECTS);
12. raccomanda agli Stati membri di incoraggiare le università a fornire maggiori informazioni sulle possibilità di studio nei paesi terzi;
13. invita l'Unione europea a promuovere cicli di studi comuni fra le università degli Stati membri che, nella misura del possibile, consentano di rilasciare diplomi comuni;
14. reputa che l'Unione europea debba favorire il coordinamento, gli scambi di esperienze e di buone pratiche fra Stati membri in materia di diffusione dell'informazione riguardante la qualità e i contenuti degli istituti comunitari di istruzione superiore a livello internazionale, nonché le possibilità di accogliere studenti;
15. invita la Commissione e gli Stati membri a coinvolgere in particolar modo i paesi in via di sviluppo in una più stretta cooperazione con i paesi terzi nel settore dell'istruzione superiore;

Programmi dell'Unione europea e promozione dell'istruzione superiore europea

16. invita la Commissione a proporre, sulla base di un'analisi dei programmi esistenti, nuovi programmi di cooperazione internazionale nel campo dell'istruzione superiore;
17. ritiene che gli orientamenti futuri debbano tenere conto del fatto che la mobilità degli studenti rappresenta solo un elemento dei programmi di cooperazione e che gli scambi di insegnanti, l'elaborazione di programmi di studio comuni e la messa a punto di sistemi per il riconoscimento reciproco di corsi e di diplomi rivestono un'importanza essenziale;
18. è del parere che, finché non sarà previsto un riconoscimento automatico dei corsi di istruzione superiore e universitari, così come dei diplomi universitari, non vi sarà un'autentica libertà di circolazione degli studenti e dei diplomati nell'Unione europea;
19. raccomanda che la Commissione si adoperi perché venga concordato un marchio universitario europeo da attribuire a moduli di istruzione e di formazione impartita in istituti di istruzione superiore riconosciuti per la qualità dell'insegnamento e le condizioni di ammissione riservate agli studenti di paesi terzi;
20. ritiene che il marchio universitario europeo potrebbe essere attribuito a moduli di istruzione e di formazione di istituti di istruzione superiore europei impegnati in una cooperazione basata sui principi del programma ERASMUS e del sistema europeo di trasferimento di crediti accademici con uno o più istituti di istruzione superiore di paesi terzi;
21. invita la Commissione a studiare, di concerto con l'Associazione europea delle Università, la possibilità di istituire un gruppo di esperti internazionali indipendenti, incaricato di assegnare tale marchio universitario europeo a moduli di formazione impartiti in istituti di insegnamento superiore di cui è riconosciuta la qualità dell'insegnamento e dell'accoglienza che riservano agli studenti stranieri;
22. auspica che la Commissione esamini la possibilità che gli istituti interessati beneficino di

- finanziamenti comunitari stimolatori, a sostegno di quelli nazionali (delle autorità locali, delle imprese, delle organizzazioni partner multilaterali);
23. chiede alla Commissione che venga realizzato, con la partecipazione degli Stati membri, uno studio oggettivo sulle preferenze e le necessità degli studenti per quanto riguarda i paesi e le lingue, in modo che le sue attività di cooperazione internazionale nel campo dell'istruzione superiore comunitaria siano orientate in funzione delle richieste effettive che emergono da detto studio; le chiede inoltre di presentare, in tale contesto, al Parlamento europeo e al Consiglio proposte per il rafforzamento dei programmi esistenti o il lancio di progetti pilota; sottolinea tuttavia l'importanza particolare che riveste la regione del Mediterraneo, anche a seguito della decisione del Consiglio di Gand;
 24. esorta gli Stati membri a non dimenticare, nei loro programmi di cooperazione culturale, l'importanza che il rafforzamento della cooperazione nel settore dell'insegnamento superiore riveste per i paesi del Mediterraneo, per i quali il PE ha già elaborato una strategia comune;
 25. ricorda che tali paesi trovano il loro fondamento in culture e civiltà antiche e diverse che necessitano di risorse umane qualificate per il loro sviluppo;
 26. chiede alla Commissione di includere, nell'ambito degli aiuti e dei programmi di preadesione, uno stanziamento volto allo sviluppo di partenariati culturali tra paesi membri e paesi candidati;
 27. esorta la Commissione a prevedere, nei programmi di ricostruzione e di aiuto allo sviluppo, così come nei progetti destinati a sostenere la transizione verso economie di mercato e il rafforzamento della democrazia, iniziative che consentano a paesi terzi e paesi membri dell'UE di predisporre programmi di formazione, scambi di studenti, borse di studio e borse per l'inserimento professionale per coloro che intendano ritornare nei Paesi di origine, e ciò al fine di evitare la fuga di cervelli;
 28. chiede alla Commissione, alla luce degli avvenimenti dell'11 settembre e della necessità di rafforzare il dialogo tra le varie civiltà, di avviare un programma di scambi di studenti con paesi terzi di varie regioni del mondo volto a promuovere i valori della tolleranza e del libero scambio di idee e conoscenze mediante l'immersione in campo professionale, accademico, culturale e politico;
 29. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, nonché ai paesi candidati.

MOTIVAZIONE

1. L'Unione europea e il mercato internazionale della formazione

L'Unione europea partecipa esigualmente all'attuale evoluzione del mercato internazionale della formazione. Essa ne è tuttavia consapevole e la presente comunicazione della Commissione, nonché i programmi nazionali di scambi bilaterali messi a punto dagli Stati membri, lo dimostrano. Sono sempre più gli studenti che cercano oltre frontiera una formazione che offra possibilità migliori. Assistiamo così alla nascita di un mercato internazionale della formazione i cui protagonisti, innanzitutto gli Stati Uniti e taluni paesi europei, cominciano a entrare in competizione.

La comunicazione della Commissione aspira ad avviare un dibattito sulla collaborazione internazionale in seno all'Unione europea nel campo dell'istruzione superiore, nonché a definire la posizione degli Stati membri per quanto riguarda la loro competitività sul mercato internazionale della formazione. Su tale base, con la presente comunicazione la Commissione auspica che all'Unione europea sia attribuita una posizione di maggiore rilevanza negli accordi di cooperazione in materia di istruzione superiore.

Nel documento la Commissione individua innanzitutto due obiettivi per la cooperazione fra l'Unione europea e i paesi terzi:

- a) sviluppare risorse umane di elevata qualità (nell'Unione europea e nei paesi partner) e
- b) promuovere l'Unione europea quale centro mondiale di eccellenza per lo studio e la formazione, nonché per la ricerca.

La Commissione propone inoltre varie misure e stabilisce criteri per la cooperazione internazionale, fra cui l'orientamento dei programmi verso reti multilaterali e il partenariato fra istituti di istruzione superiore, come contesto per gli scambi e l'utilizzo di sistemi di trasferimento di crediti compatibili con il modello europeo (ECTS).

2. Valutazione della situazione della mobilità internazionale degli studenti

Per poter valutare le proposte della Commissione è necessario avere una visione globale della mobilità internazionale degli studenti e dei fattori che influiscono sulla portata e le tendenze della stessa.

2.1 Dati statistici

I dati raccolti da varie istituzioni (OCSE, UNESCO, Eurostat, Commissione) non forniscono informazioni precise sulla quantità degli studenti stranieri nell'Unione europea e ciò in assenza di un'armonizzazione europea delle definizioni relative agli studenti stranieri. E' perciò arduo operare una distinzione fra studenti stranieri e studenti figli di immigrati, residenti nel paese in questione, ma con una cittadinanza diversa.

Una valutazione della situazione della mobilità internazionale può pertanto poggiare solo su

aspetti parziali, come ad esempio la mobilità nel quadro di taluni programmi o di taluni paesi. Purtroppo, i dati che seguono forniscono un'immagine incompleta della situazione.

Gli studenti stranieri si dirigono principalmente verso gli Stati Uniti e, per quanto riguarda l'Unione europea, verso il Regno Unito, la Germania e la Francia. Tale tendenza è stata confermata nel 1999/2000, anno in cui 500.000 studenti stranieri erano iscritti negli Stati Uniti e nell'Unione europea e 3/4 dei circa 400.000 studenti provenienti da paesi non europei studiavano nel Regno Unito, in Francia e in Germania¹.

Le statistiche dell'UNESCO consentono di delineare alcune tendenze interessanti per quanto riguarda i paesi d'origine. Per gli studenti europei, gli Stati Uniti rappresentano una meta di gran lunga più attraente di quanto non lo sia l'Unione europea per gli studenti statunitensi. Nel complesso, la maggior parte degli studenti proviene dall'Asia: essi rappresentano il 64,1% degli studenti stranieri negli Stati Uniti e circa il 35% di quelli presenti in Germania e nel Regno Unito, dove sono il gruppo non europeo di gran lunga più importante. La situazione è diversa in Francia, dove oltre il 50% degli studenti stranieri proviene dall'Africa. Tale caratteristica è probabilmente dovuta a fattori linguistici (Africa francofona) e storici.

Nel 1999/2000 gli studenti Erasmus erano 110.000. Nell'area UE/EFTA i programmi favoriscono una mobilità relativamente elevata (circa 1/3 del totale), mentre a livello internazionale la mobilità organizzata è stimata pari a solo il 10%².

2.2 Quali sono i fattori decisivi per la scelta del luogo ove compiere gli studi?

Le tendenze riscontrate nella mobilità internazionale hanno ovviamente un'origine. Se vogliamo rendere l'Unione europea più interessante per gli studenti, dobbiamo capire i fattori che li stimolano a scegliere un paese invece di un altro, quando decidono di seguire un programma di studi all'estero.

I fattori più importanti sono

- la lingua;
- la qualità dei corsi e la reputazione dell'istituto o del programma;
- la conoscenza dei programmi e delle possibilità di studio proposti;
- il riconoscimento, nel paese ospitante, degli studi compiuti nel paese di origine;
- il riconoscimento del diploma eventualmente conseguito;
- le norme per quanto riguarda il soggiorno;
- le tasse di iscrizione e la possibilità di beneficiare di una borsa di studio.

Con misure diverse è possibile influire su quasi tutti questi fattori e di conseguenza rendere

¹ Comunicazione della Commissione, pag. 3.

² Cfr. lo studio richiesto dalla Commissione su "La globalizzazione dell'istruzione e della formazione: raccomandazioni per una risposta coerente dell'Unione europea".

l'Unione europea più attraente in qualità di luogo ove compiere gli studi.

2.3. Altri aspetti della cooperazione universitaria

Altre forme di cooperazione, oltre alla mobilità degli studenti, devono contribuire a internazionalizzare gli istituti di istruzione superiore. Si tratta della mobilità degli insegnanti, della cooperazione nello sviluppo dei programmi e del riconoscimento reciproco di corsi e diplomi. Sul piano internazionale, l'Unione europea ha già accumulato un'esperienza notevole in tali settori, grazie alla cooperazione e ai programmi intracomunitari. E' perciò essenziale approfittare delle esperienze e delle buone pratiche dell'Unione europea in tale ambito.

3. Mobilitazione dell'Unione europea e degli Stati membri per dinamizzare e rendere competitiva l'istruzione superiore europea

3.1 Le intenzioni della Commissione e degli Stati membri

Gli Stati membri sono in primo luogo responsabili della politica in materia di formazione e della cooperazione con i paesi terzi e ad essi spetta adottare, nonché applicare, le misure necessarie nei numerosi settori sopra individuati. L'Unione europea può apportare il proprio sostegno e innovare in modi diversi per conferire alle misure nazionali maggiore efficacia e valore aggiunto europeo.

La dichiarazione dei ministri dell'istruzione, riuniti a Bologna il 19 giugno 1999, ha fornito la base di tale azione: i ministri hanno posto l'accento sulla competitività internazionale del sistema europeo di istruzione superiore e deciso di coordinare le loro politiche per raggiungere rapidamente tutta una serie di obiettivi in tale campo.

Il 29 novembre 2001, in occasione del Consiglio "Istruzione" durante la Presidenza di turno belga, il Commissario REDING ha espresso il proprio sostegno alla "creazione di centri di eccellenza per l'apprendimento e per incoraggiare le università a creare master europei che promuovano gli scambi di studenti".

Se l'Unione europea vuole essere competitiva sul mercato della formazione, deve poter offrire una formazione di qualità, a prescindere dall'università e dal paese ospitante.

Per armonizzare la qualità dell'istruzione e dei servizi di accettazione l'Unione europea deve farsi promotrice di tutte le iniziative adottate dagli istituti di istruzione superiore e volte a porre in essere moduli di insegnamento comuni a vocazione internazionale (in tutti i campi umanistici e scientifici). Gli studenti devono poter iniziare un ciclo di studi in uno Stato membro e concluderlo in un altro, con la garanzia di vedersi riconoscere le conoscenze acquisite da un diploma valido in tutti gli Stati membri.

3.2. I programmi comunitari

L'Unione europea gestisce una grande quantità di programmi di cooperazione universitaria con la maggior parte delle regioni del mondo.

E' perciò indispensabile che la Commissione proceda ad effettuare un inventario dei propri programmi e fornisca dati statistici, chiari e accessibili a tutti, in base ai quali sia possibile

sviluppare orientamenti per progetti di cooperazione universitaria internazionale che definiscono con chiarezza gli obiettivi di tale cooperazione e includono così i programmi. L'Unione europea dovrebbe riflettere sul modo in cui i suoi programmi possono apportare un effettivo valore aggiunto alle attività degli Stati membri.

3.3. "Sostenere la creazione di centri di eccellenza"- verso un marchio universitario europeo

L'Unione europea deve sin d'ora concentrare i propri sforzi per promuovere, in tutte le università di tutti gli Stati membri, moduli di formazione che rispondano alle esigenze di qualità espresse da discenti e da docenti. Tali moduli potranno essere dotati di una specie di "marchio universitario europeo" che consentirà di "vendere" meglio le formazioni proposte dalle università europee sul mercato internazionale della formazione. I moduli dovranno in particolare proporre l'insegnamento della lingua del paese ospitante. Per stimolare le università a creare moduli di formazione "di marca", la Commissione europea dovrà far sì che il marchio conferisca loro una maggiore flessibilità amministrativa nel quadro dei programmi di scambio o degli accordi di partenariato con università di paesi terzi.

Se le università europee propongono moduli di formazione transnazionali di qualità attestata, gli Stati terzi richiederanno scambi con tali università. È necessario adottare misure volte a incentivare la domanda di scambi con le università europee e offrire formazioni transnazionali con un insegnamento e servizi di accettazione di qualità garantita. Si tratta di un'opzione.

3.4 Altre misure

Oltre ai programmi di mobilità degli studenti, negli Stati membri dell'Unione europea sono presenti importanti attività volte a internazionalizzare gli istituti di istruzione superiore. Ci riferiamo in particolare alle iniziative del *British Council* e di *Edufrance*, nonché all'azione concertata di *Internationales Marketing für den Bildungs- und Forschungsstandort Deutschland*. Si tratta tuttavia di azioni pianificate a un livello puramente nazionale.

Benché la maggior parte delle misure da adottarsi sia di competenza degli Stati membri, un coordinamento delle azioni nazionali potrebbe dar vita a sinergie e a offerte più attraenti sul piano internazionale e una loro promozione da parte dell'Unione europea sembra perciò adeguata.

4. Il ruolo dell'Unione europea nella promozione di un insegnamento universitario di qualità

a) Qualità dell'offerta

Studi di qualità e competitivi sul piano internazionale sono una condizione essenziale per migliorare la posizione dell'Unione europea sul mercato della formazione. Taluni Stati membri non hanno ancora risposto a tale sfida: università gigantesche con aule sovraffollate e prive di tutorati non sono certo attraenti. La responsabilità ricade essenzialmente sugli Stati membri, mentre l'Unione europea può agire innanzitutto a sostegno dei programmi messi a punto dalle università di vari paesi (i moduli di formazione proposti dalla Commissione). È necessario promuovere modelli innovatori, come ad esempio la cooperazione fra istituti di

istruzione superiore e le imprese, nel cui contesto gli studenti possano effettuare tirocini.

Lo sviluppo di *benchmark* a livello europeo potrebbe contribuire a determinare la qualità dei programmi di studio e procurarne un riconoscimento sul piano internazionale. E' in tale prospettiva che dovrebbe essere presa in considerazione la creazione di un marchio di qualità europeo (per i moduli di formazione transnazionali).

b) Lingua

A livello universitario l'insegnamento delle lingue è insufficiente. Gli Stati membri devono essere incoraggiati a colmare tale lacuna e a proporre sistematicamente corsi di lingua per tutti i tipi di formazione. Ai fini della mobilità l'apprendimento delle lingue rappresenta un fattore d'importanza incontestabile.

Gli Stati membri potrebbero altresì intensificare le proprie attività culturali e l'insegnamento linguistico nei paesi terzi. Le attività comuni rappresenterebbero un evidente vantaggio. Da parte loro, i programmi comunitari potrebbero, tramite misure di cooperazione con istituti di istruzione superiore, attribuire un'attenzione particolare alla conoscenza delle lingue degli Stati membri dell'Unione europea.

c) Riconoscere gli studi compiuti e i diplomi

Nel campo del riconoscimento degli studi compiuti, il sistema europeo di trasferimento di crediti (ECTS) ha già preparato il terreno e suscita notevole interesse nei paesi terzi. Sono tuttavia auspicabili ulteriori miglioramenti e maggiore pubblicità.

d) Pubblicizzare l'Unione europea come luogo ove compiere gli studi

L'Unione europea deve promuovere i corsi di formazione europei con tutti i mezzi tecnologici a disposizione, ma altresì per mezzo degli uffici internazionali (che purtroppo attualmente non esistono in tutte le università).

18 febbraio 2002

PARERE DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI ESTERI, I DIRITTI DELL'UOMO, LA SICUREZZA COMUNE E LA POLITICA DI DIFESA

destinato alla commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport

sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio circa il rafforzamento della cooperazione con i paesi terzi nel campo dell'istruzione superiore (COM(2001) 385– C5-0538/2001– 2001/2217(COS))

Relatrice per parere: Cristiana Muscardini

PROCEDURA

Nella riunione del 16 ottobre 2001 la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa ha nominato relatrice per parere Cristiana Muscardini.

Nella riunione del 18 febbraio 2002 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Christos Zacharakis (vicepresidente), Alexandros Baltas, Bastiaan Belder, André Brie, Gerard Collins (in sostituzione di Cristiana Muscardini), Véronique De Keyser, Christos Folias, Alfred Gomolka, Ulpu Iivari (in sostituzione di Sami Naïr), Catherine Lalumière, Armin Laschet, Pedro Marset Campos, Philippe Morillon, Jannis Sakellariou, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Jacques Santer, Amalia Sartori, Jürgen Schröder, Ioannis Souladakis, The Earl of Stockton (in sostituzione di John Walls Cushnahan), Charles Tannock e Gary Titley (in sostituzione di Linda McAvan).

BREVE GIUSTIFICAZIONE

La Comunicazione della Commissione indica chiaramente che il mercato internazionale della formazione evolve con una partecipazione dell'UE molto debole.

Gli studenti cercano sempre di più al di là delle frontiere del loro Paese la formazione che possa offrire loro le migliori possibilità, ma si è via via delineato un mercato internazionale della formazione in cui gli USA sono entrati in concorrenza con vari Paesi europei.

La Commissione lancia quindi un dibattito sulla collaborazione internazionale dell'Unione nel settore dell'insegnamento superiore per definire la posizione e la competitività degli Stati membri in merito e per dare all'Unione stessa un posto più importante nell'ambito degli accordi di cooperazione con i Paesi terzi.

Condividiamo i due obiettivi indicati dalla Commissione per la cooperazione tra l'UE e i Paesi terzi, vale a dire:

- 1) lo sviluppo delle risorse umane di alta qualità nei Paesi terzi e in seno alla Comunità, e
- 2) la promozione dell'UE quale centro mondiale di eccellenza per lo studio e la formazione, nonché per la ricerca scientifica e tecnologica.

Per quanto riguarda le misure proposte, potrebbero forse essere verificate e perfezionate alla luce di analisi approfondite sulla situazione della mobilità studentesca e dei dati statistici a disposizione, così come suggerisce l'on. Marielle de Sarnez nel suo progetto di risoluzione.

A questo fine, i dati Unesco e quelli del programma Erasmus aiutano a comprendere le tendenze dei flussi, in particolare per le regioni d'origine della mobilità.

Occorre notare tuttavia che a livello internazionale la mobilità generata da Erasmus rappresenta soltanto il 10%. Considerato che questo tipo di mobilità all'interno della zona UE/Ae è relativamente elevata e raggiunge circa 1/3 del totale, c'è da chiedersi se Erasmus non debba essere aperto anche a studenti provenienti da Paesi che hanno relazioni istituzionali con l'UE (trattati di Associazione o accordi di vario tipo), o importanti rapporti commerciali.

Tenuto conto dei fattori che determinano la decisione dello studente di scegliere un'università piuttosto che un'altra, la capacità di attrazione dell'UE pare incentrata sull'offerta quantitativa e qualitativa delle borse di studio. Il fattore dell'internazionalizzazione dell'istruzione universitaria, altro importante criterio di scelta, deve però essere migliorato: la mobilità dei professori, il riconoscimento reciproco dei corsi e dei diplomi, la cooperazione allo sviluppo dei programmi, l'organizzazione di "moduli" formativi che possano essere trasposti sul piano internazionale, esemplificano alcuni capitoli per il rafforzamento di questa cooperazione.

Trasferire l'esperienza già acquisita dall'Unione con i suoi programmi intracomunitari sul piano internazionale ci sembra possibile e opportuno.

Perché l'Europa appaia come un'entità che ha raggiunto un certo grado di integrazione, pur rispettando la pluralità delle sue culture e la specificità delle sue tradizioni, è necessario che anche nel settore dell'istruzione essa sia in grado di offrire ai cittadini dei Paesi terzi le

migliori occasioni di formazione e di comprensione della sua realtà.

Una delle condizioni preliminari per migliorare la cooperazione in questo campo e per essere competitivi sul mercato internazionale è la creazione di "centri d'eccellenza educativa" e di "master europei", che possano permettere lo scambio di allievi. Gli studenti devono poter iniziare un ciclo di studi in uno Stato membro e terminarlo in un altro, con la garanzia che le conoscenze acquisite siano convalidate da un diploma riconosciuto in tutti gli Stati membri.

In questo contesto è valida la proposta dell'attribuzione di un "*label* universitario europeo" (*label de qualité européen*) ai "moduli di formazione" che meglio rispondano alle esigenze di qualità auspiccate dagli insegnanti e dagli studenti. Il problema sarà di sapere chi potrà valutare e deciderne l'attribuzione ed in base a quali criteri oggettivi.

Un altro delicato problema riguarda gli studenti che provengono dai paesi in ritardo di sviluppo che si diplomano nelle università dell'UE.

Essi molto spesso rimangono nei Paesi europei in cui hanno studiato, contribuendo così a impoverire di cervelli il Paese di provenienza. Non penso a nessuna norma obbligatoria; lo studente che ha terminato gli studi deve essere libero di scegliere dove andare ad esercitare la professione. Ciò non impedisce tuttavia che l'UE possa riflettere sulla possibile istituzione di una "borsa di rientro".

L'UE già possiede una strategia nei confronti dei Paesi mediterranei, strategia che non dovrebbe escludere la cooperazione nel settore della formazione universitaria.

I Paesi mediterranei appartengono a civiltà antiche e diverse, ed è importante che anche per loro l'Europa possa rappresentare un centro di eccellenza per lo studio e la formazione.

Il ruolo dell'Unione nella promozione di un insegnamento superiore di qualità deve essere svolto con efficacia. La qualità dell'offerta, il superamento dell'insufficienza dell'insegnamento delle lingue a livello universitario, il riconoscimento dei corsi di studio e dei diplomi, e la pubblicità per l'Unione come luogo per gli studi sono altrettanti capitoli dell'azione che l'UE dovrebbe intraprendere per promuovere un insegnamento superiore altamente qualificato. Anche in questo siamo d'accordo con la relatrice per il merito, che ringrazio per il suo ottimo lavoro.

CONCLUSIONI

La commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa invita la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

- A. considerando che la cooperazione in materia di educazione favorisce le relazioni di buon vicinato e la reciproca comprensione tra popoli, che è la base indispensabile per lo sviluppo di qualsiasi società civile nel mondo multietnico e interreligioso di oggi;
- B. considerando che l'intensificazione dei programmi di cooperazione culturale con i Paesi terzi può contribuire, nel quadro della cooperazione allo sviluppo, a raggiungere obiettivi di vastissima portata quali il miglioramento delle condizioni di vita di molti popoli e l'elevazione della soglia di povertà;

Modificare il considerando C della relazione de Sarnez come segue:

- C. considerando che vari Stati membri effettuano sforzi notevoli per dotarsi di sistemi di istruzione superiore competitivi sul piano internazionale, *che dovrebbero sempre essere orientati a una più vasta coordinazione a livello europeo;*

Modificare il considerando I della relazione de Sarnez come segue:

- D. considerando che i tre quarti degli studenti stranieri ospitati nell'Unione europea compiono i propri studi *nei paesi che offrono le maggiori opportunità di educazione e di cultura in un ambito internazionale;*
 - E. considerando che nell'ambito della mobilità degli studenti devono essere garantite nei Paesi membri condizioni sicure di ingresso e soggiorno per finalità di studio che consentano un apprendimento di qualità e strutture didattiche adeguate alle necessità di ospiti stranieri;
1. invita gli Stati membri a rafforzare la cooperazione in ambito culturale prestando particolare attenzione a regioni in cui conflitti o povertà hanno determinato difficili condizioni di vita;
 2. esorta gli Stati membri a non dimenticare, nei loro programmi di cooperazione culturale, l'importanza che il rafforzamento della cooperazione nel settore dell'insegnamento superiore riveste per i Paesi del Mediterraneo, per i quali il PE ha già elaborato una strategia comune;
 3. ricorda che tali Paesi rappresentano culture e civiltà antiche e diverse che necessitano di risorse umane qualificate per il loro sviluppo;
 4. chiede alla Commissione, alla luce degli avvenimenti dell'11 settembre e della necessità di rafforzare il dialogo tra le varie civiltà, di avviare un programma di scambi di studenti con paesi terzi di varie regioni del mondo volto a promuovere i valori della tolleranza e del libero scambio di idee e conoscenze mediante l'immersione in campo professionale, accademico, culturale e politico;

5. chiede alla Commissione di includere, nell'ambito degli aiuti e dei programmi di preadesione, uno stanziamento volto allo sviluppo di partenariati culturali tra paesi membri e paesi candidati;
6. esorta la Commissione a prevedere, nei programmi di ricostruzione e di aiuto allo sviluppo, così come nei progetti destinati a sostenere la transizione verso economie di mercato e il rafforzamento della democrazia, iniziative per uno sviluppo congiunto tra Paesi terzi e Paesi membri dell'UE di programmi di formazione, scambi di studenti, borse di studio e borse per l'inserimento professionale per coloro che intendano ritornare nei Paesi di origine, e ciò al fine di evitare la fuga di cervelli.